

**GENERE:** fantascienza

**REGIA:** Christopher Nolan

**SCENEGGIATURA:** Christopher Nolan, Jonathan Nolan

**ATTORI:** Matthew McConaughey, Anne Hathaway, Jessica Chastain, Wes Bentley, Casey Affleck, Michael Caine, Matt Damon, Topher Grace, Mackenzie Foy, John Lithgow, Ellen Burstyn, David Oyelowo, Bill Irwin, Elyes Gabel

**FOTOGRAFIA:** Hoyte van Hoytema

**MUSICHE:** Hans Zimmer

**DURATA:** 168Min

### **SINOSI**

In un futuro imprecisato, un drastico cambiamento climatico ha colpito duramente l'agricoltura. Un gruppo di scienziati, sfruttando un "whormhole" per superare le limitazioni fisiche del viaggio spaziale e coprire le immense distanze del viaggio interstellare, cercano di esplorare nuove dimensioni. Il granturco è l'unica coltivazione ancora in grado di crescere e loro sono intenzionati a trovare nuovi luoghi adatti a coltivarlo per il bene dell'umanità.

### **CRITICA**

Diciamolo subito: INTERSTELLAR non è una boiata pazzesca. Lontano dalla maledizione di Fantozzi, il film cattedrale di Christopher Nolan è piuttosto un poderoso randello sul capo di quanti fingono di nulla mentre il mondo va al macero. Un monumento alle biblioteche di Borges, un nipotino di 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO di Kubrick (1968, guarda) e, ancor più, di INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO di Steven

Spielberg (1977). Uno SPACE FANTASY esistenziale, metafisico, forbitissimo che ha un unico, reale punto di riferimento: Apocalypse Now di Francis Ford Coppola (1979) e, di conseguenza, CUORE DI TENEBRA di Conrad. Un film per gli Oscar, più europeo che americano, sul quale gli accademici storceranno il naso. Un kolossal millenarista, basato sulle teorie dell'astrofisico Kip Thorne, che in tre ore rapidissime parla di solitudine, di Einstein e della teoria della relatività, dell'infinito, delle forze gravitazionali e del valore dell'equilibrio, delle cinque dimensioni e di come due più due può fare cinque, delle relazioni interpersonali che aiutano a superare qualsiasi ostacolo, foss'anche un buco nero che apre porte e finestre sulle meraviglie di un altro sistema solare. Una fiaba morale che combina cosmico e domestico e avvicina la religione alla scienza, non solo per le musiche d'organo che si alzano nei momenti cruciali. Spiegando che il piano A è sempre meglio del piano B, che le bugie non pagano, neanche sulle distanze cosmiche, che non c'è nulla di più democratico di un uomo che invecchia, che il tempo, nel buio e nel silenzio delle galassie, è un'opinione.

Quando il mondo entra in crisi, il cinema torna alla fantascienza, cercando risposte alle domande fatali e chiedendo aiuto alla fantasia. Lui e lei stavolta sono padre e figlia. L'ex astronauta riciclato agricoltore

viene richiamato dalla Nasa per una missione impossibile: trovare un altro pianeta per la Terra in agonia. Il pilota è Matthew McConaughey, la sua compagna nello spazio è Anne Hathaway, la figlia adulta Jessica Chastain, il guru della Nasa Michael Caine, e nel gruppo compaiono anche nonno John Lithgow e l'eroe decaduto Matt Damon. Non che manchino le lacune, ma il senso visionario di Nolan, collaudato con MEMENTO (2000), INSOMNIA (2002), INCEPTION (2010) e la trilogia di Batman (2005-2012), prevale. E le trappole di Hollywood entrano nell'operazione al minimo sindacale.

Il racconto perde quote di gloria solo quando tende al didascalico, quando cerca di spiegare l'inesplicabile, quando impagina il finale come se si trattasse di una serie tv, quando inevitabilmente volta pagina con troppa fretta sorvolando sui raccordi della storia e i dettagli delle psicologie. Ma Nolan non è un pirla: senza mostri, agnizioni, eserciti e battaglie stellari, sa come commuovere e atterrire. Lo fa narrando la parabola di un mondo depauperato, senza speranza, sull'orlo del precipizio per le dabbenaggini energetiche e ambientali, torturato dalle tempeste di sabbia, costretto a tornare ai campi per non morire di fame e cancellare anni di evoluzione. E', alla fine dello show, un dannato pessimista che sa regalarci sequenze di speranza. (di Paolo Baldini, <http://marilyn.corriere.it>)

**LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..**

**..CHE NON HA VISTO IL FILM**



Commedia estiva nel segno della tintarella, impreziosita dall'ambrata interpretazione di un magistrale Fabio Volo nel ruolo di un giudice tormentato. Riccione, 1984. Nella liberalizzazione del topless da spiaggia, la pellicola ci riporta la travagliata vicenda del primo giudice di concorsi di maglietta bagnata, intrappolato tra il forte pensiero del padre conservatore, impersonato da uno straordinario Davide Mengacci, e la spinta sociale dei tempi che avanzano verso nuovi diritti e nuova libertà. Un film di protesta ma anche di speranza, come sottolinea l'impianto narrativo quasi kafkiano della sceneggiatura originale di Jerry Calà, fantastico interprete degli anni '80 che diventa maestro e cerimoniere di un periodo che non tornerà più. Nostalgia assicurata.

**Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?**

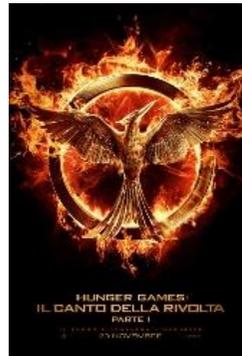
**Twitta #lovedoalcareni**

**l'Associazione Culturale Careni**

**vi attende la prossima settimana con il film:**

**HUNGER GAMES – IL CANTO DELLA RIVOLTA**

**Parte 1**



**Venerdì 05 dicembre ore 21**

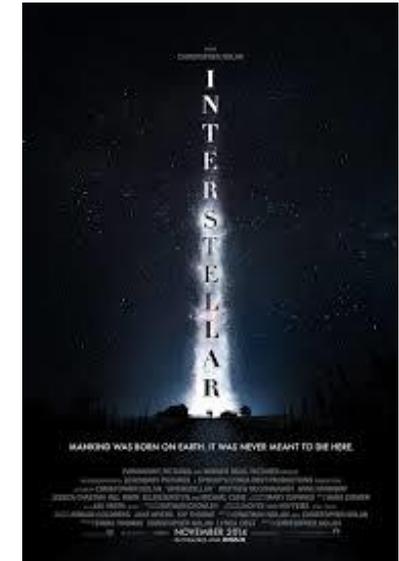
**Sabato 6 dicembre ore 15, 17.45 e 21**

**Domenica 7 dicembre ore 15 e 17.45**

**Lunedì 8 dicembre ore 15 e 17.45**

**l'Associazione Culturale Careni**

**è lieta di presentarvi**



**INTERSTELLAR**

**Di**

**Christopher Nolan**